



Stagione di Prosa 2016-2017



Lunedì 6 febbraio, ore 21

OPERETTA BURLESCA

Comune di Livorno - Unicoop Tirreno - Fondazione Livorno

REGIONE
TOSCANA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Unicoop Tirreno



FONDAZIONE
LIVORNO

COMUNE DI LIVORNO

Soci Sostenitori

Menicagli Pianoforti

Soci Ordinari

Alpha Team s.r.l.

Capanna Group s.r.l.

Porto di Livorno 2000

Sponsor tecnici

Agostini s.r.l.

Braccini & Cardini s.r.l.

Itinera ricerche e progetti



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI

Fondazione Teatro Goldoni
Via Goldoni 83 - 57125 Livorno
Tel. 0586 204237 - Biglietteria 0586 204290
www.goldoniteatro.it

grafica:FB

È che nel teatro di Emma Dante l'omosessualità o il travestito (come da un altro lato lo stupro, l'incesto, la prostituzione) non sono il tema ma la manifestazione o se si vuole il paradigma di una realtà da affrontare a viso aperto. I panni sporchi non si lavano più in famiglia. (...) ancora la voce di Tosca a porre il sigillo allo spettacolo. Gira su di sé la ballerina in tutù che ha conquistato il primo piano. Come su un *carillon*. Come, nel suo sogno, l'ultima delle *Sorelle Macaluso*. Immagine cara a Emma Dante, ci lascia dello spettacolo una traccia di malinconia, da consumare con cura e dolcezza.

Il Manifesto

Emma Dante con *Operetta Burlesca* racconta ancora una volta una storia che parla di verità, della lotta e della sofferenza che accompagnano la presa di consapevolezza di ciò che si è, una storia di coraggio ma anche di ferite che lacerano per sempre. Lo spettacolo si svolge in una dimensione onirica, quasi rarefatta, in sottofondo "Il terzo fuochista" nella versione di Tosca, immerge in un'atmosfera di festa, una patina dorata che avvolge l'intero spettacolo e che segna il sottile confine che separa la favola dall'incubo e ogni uomo dal diventare ciò che è.

Teatro.it

Prosa

Venerdì 10 febbraio
Sabato 11 febbraio
ore 21

TodoModo e Bags
presentano

musiche Eugenio Finardi

drammaturgia Francesco Niccolini

regia Emanuele Gamba





Sud Costa Occidentale
presenta

OPERETTA BURLESCA

di

Emma Dante

con

Viola Carinci, Roberto Galbo,

Francesco Guida, Carmine Maringola

testo, regia, scene e costumi

Emma Dante

coreografie

Davide Celona

luci

Cristian Zucaro

Questa storia parla di Pietro, un ragazzo della provincia meridionale.

Pietro è nato femmina ai piedi del Vesuvio, parla in falsetto, ha un corpo sbagliato e un animo passionale, influenzato dal vulcano. Tutti quelli che nascono sotto un vulcano sono dediti all'amore, sanno offrirsi, come se la natura esplodesse di vita. Pietro vive coi genitori, è figlio unico, il padre l'ha messo a lavorare in una pompa di benzina, s'innamora infelicemente un sacco di volte. L' unica sua libertà è scappare di mercoledì a Napoli: per far shopping e ballare, ma soprattutto per camminare, che bello camminare quando tutti sono troppo indaffarati per guardarti, già il camminare per strada è un problema per chi nasce in un paesino. A dir la verità, le libertà che Pietro riesce a ritagliarsi sono due; perché a volte, di sera, si chiude nella sua cameretta, che è ancora quella di quand'era bambino, coi poster attaccati con lo scotch, si traveste da donna, si mette gli abiti che si è comprato in via Duomo, calza le *décolletés* tacco 12 e numero 42, sposta i mobili, allarga il suo spazio, impila il comodino sul letto, spinge nell'angolo l'armadio. E poi balla.

Pietro cresce ballando da solo. A 40 anni incontra il grande amore. Corrisposto. Ma resta lì paziente al paese, a casa dei genitori, e il sabato va a ballare a Napoli. Per due anni dura la storia, finché una sera Pietro conosce la verità e per salvare il suo amore prende una decisione difficile, in nome dell'amore si esalta, intravede un futuro, fa la valigia, maltratta la madre che non l'ha mai capito. Ma non ha un epilogo felice la sua storia. Finisce male. Pietro invecchia al paese, continua a lavorare alla pompa di benzina, la madre gli ha detto che gli amori vanno e vengono.

«Ho scritto questa storia perché spero che sulle unioni omosessuali l'Italia colmi il ritardo con l'Europa. Perché detesto la repressione del vero desiderio, del talento. E non vorrei tutto questo disincanto, Pietro non ci prova neanche a scappare, del

resto a 40 anni è difficile, il suo passato sfuoca, il suo futuro si accorcia. Ho scritto questa storia perché ho conosciuto tanti Pietro. Ma non li ho mai visti ballare. Li ho sentiti monchi, stretti dalla morsa delle loro camerette condominiali. Io vorrei vederli ballare, vorrei più spazio per loro.

Questo spettacolo è un varietà ma anche uno spogliarello dell'anima».

Emma Dante

Il teatro messo in scena da Emma Dante è pura realtà ed emerge con tutta la sua forza. E' viscerale, commovente, autentico, intimo, drammatico; scuote lo spettatore e lo incita a porsi delle domande sulla propria identità.

Ognuno di noi infatti può identificarsi in Pietro o nella sua trasposizione dell'io, ognuno di noi può sentirsi imprigionato in una condizione che non gli appartiene, dobbiamo solo trovare la forza per mettere a nudo la nostra vera identità e riappropriarci di quella libertà che la Dante esalta.

Si assiste ad un'opera unica nel suo genere, che va approfondita più e più volte per apprezzarne fino in fondo l'intensità!

Corriere dello Spettacolo

(...) quel che appare evidente in *Operetta burlesca* è la presenza di alcuni tratti caratteristici del teatro della regista palermitana, come la marginalizzazione e la disperata vitalità dei personaggi, il desiderio negato e la ricerca identitaria come motori dell'azione, un certo gusto per il *kitsch* contrapposto a istanti di verità commovente (su tutti il bacio traslato in un famelico divoramento a due di un cornetto). Dalla stessa Dante definito come "figlio" de *Le Pulle*, a nostro avviso *Operetta* mostra al confronto un'inferiore attenzione all'organicità complessiva, e tuttavia non si fa fatica a riconoscere lo stesso gusto per l'avanspettacolo (...)

Controscena